



PRIMO PIANO



Purpose Da sinistra, Roberto Italia, Gianni Mion e Luca Giacometti

Piazza Affari 1 Le Special company che offrono una via sprint al listino

O LA VA O LA SPAC Così entriamo in Borsa

Space, Stars, Challenger. Piazza Affari porta in orbita una nuova moda: quella delle Spac, le Special purpose acquisition company nate a Wall Street (ne ospita 200 quotate) e poi migrate anche a Londra e Francoforte (altre 20). Lo schema? Una scatola vuota, che raccoglie fondi tra gli investitori con il listing. Entro un biennio trova il target ideale, compra una minoranza e lo incorpora per fusione. Una nuova generazione di private equity che offre a un'impresa la via sprint per la Borsa senza passare dall'ipo. I vantaggi? «La Spac è un'acceleratore che taglia i tempi della quotazione, in media almeno 8-9 mesi, e ne azzera i costi garantendo un prezzo certo all'imprenditore senza l'alea di una forchetta soggetta alla domanda del mercato», spiega **Roberto Italia**, partner di Cinven e adesso presidente di Space holding, la cabina di regia partecipata anche da **Gianni Mion** (Edizione), **Sergio Erede** (studio legale Bep), **Edoardo Subert** (Rothschild) e **Carlo Pagliani** (Morgan Stanley) che ha lanciato la raccolta di Space spa. È una delle due Spac ora in collocamento assieme a GreenItaly1, promossa da VedoGreen, IDeA capital e Matteo Carlotti (articolo in basso). Ciò

significa che saliranno a cinque gli investment vehicle quotati al Mta o all'Aim, dopo i trascorsi di Italy 1 (la Spac che ha scortato al listino il vending di Ivs group), MadeinItaly 1 (ha quotato Sesa computer) e Industrial stars of Italy (ancora in cerca di un target). Presto se ne aggiungerà una sesta: Ipo Challenger promossa da **Luca Giacometti**, **Angela Oggionni** ed **Electa**. Il tutto per un volume di raccolta che sfiora 500 milioni e la

d'esperienza (Mion ed Erede) e tre senior banker con lungo track di operazioni. Condividerà il rischio d'impresa perché co-investirà da 3,75 fino a 4,75 milioni (in base al range di raccolta tra 100 e 150 milioni). Non solo: in coda siedono tre indipendenti come **Patrizia Grieco** (Olivetti), **Alberto Tazzeri** (ex Bc partners) e **Micaela Le Divelec** (Gucci). Space si è data due anni per trovare lo sposo ideale. «Un'azienda con una vision, l'ambizione di crescere all'estero, prodotti e competenze nel made in Italy», riassume Italia, «non per forza lusso, anche nicchie d'eccellenza nella manifattura». Il team ha setacciato fin qui venti potenziali prede e mezzo Paese. A vantaggio di investitori e target c'è il meccanismo dei warrant (con

Scatole che raccolgono fondi e accelerano la quotazione senza passare per l'ipo. Nate a Wall Street, ora prendono piede in Italia. Con una dotazione di circa 500 milioni

possibilità di muovere deal fino a 1,5 miliardi, Mediobanca e Morgan Stanley, i coordinatori dell'ipo Space, chiudono le operazioni venerdì 13 dicembre dopo dieci giorni spesi a completare il book degli istituzionali (family office, imprenditori, fondi e asset manager) fino a 150 milioni. Dal giorno del listing, sarà la prima Spac di diritto italiano al mercato principale, nel segmento Miv degli investment vehicle. La squadra è ben assortita: due board member

fasi di conversione e incentivi più favorevoli), il recesso e la put option per chi vorrà sfilarsi. Resta da capire se la business combination con una Spac incontrerà il favore di giovani aziende o dinastie propense alla sfida di Piazza Affari. Tra i vantaggi, niente trafila in Consob per il prospetto, listing in 60-90 giorni (assemblee e atto di fusione), prezzo negoziato in partenza, una platea di soci già allestita. Un'alternativa all'initial public offering che

è una scommessa a medio termine sull'umore della Borsa. La strada è stata aperta da Italy 1 di **Vito Gamberale**, **Carlo Mammola** e **Roland Berger**, 150 milioni raccolti in ipo e riversati su Ivs (è occorso un merger transfrontaliero perché la Spac era in Lussemburgo). Poi è seguita MadeinItaly1, a firma di **Giacometti**, **Carlotti** e **Simone Strocchi**, che sulla Sesa ha puntato 50 milioni. Infine la creatura di **Giovanni Cavallini** (ex Interpump) e **Attilio Arietti**, ossia Stars of Italy, 50 milioni in pancia, anch'essa sbarcata all'Aim. Ma il mosaico delle Spac non finisce qui. In arrivo c'è un altro veicolo uscito dal laboratorio di idee di **Giacometti & c.** Ipo Challenger, questo il nome prescelto, debutterà a gennaio con emissione di bond per 50-60

milioni ma non si quoterà subito. Entro 12 mesi, una volta trovata l'azienda giusta, le obbligazioni si potranno convertire in azioni del target che avvierà contestualmente lo sbarco in Borsa con un flottante pre-costituito. «È una formula molto flessibile», sottolinea **Giacometti**, «che consente di scegliere il mercato più idoneo tra Mta, Miv e Aim oppure la piazza borsistica più attraente tra Milano, Londra, Hong Kong e altre alternative». Ci sarà la sponda di Azimut che ha prenotato uno stake importante dei bond da collocare con la sua rete di promotori. Con un volano di 50 milioni per una quota del 25-30% (il flottante) si potrebbe chiudere un deal da 100-150 milioni di valore.

Daniela Polizzi e Carlo Turchetti



Piazza Affari 2 Pronto il listing di GreenItaly1, veicolo per energie alternative

L'energia verde non resterà più al verde

Il capitale di GreenItaly1, la prima Spac della green economy, sarà suddiviso in due tipi di azioni: 4 milioni di tipo A del valore di 10 euro ciascuna e accompagnate da un warrant gratuito e 120 mila di tipo B, titoli subordinati non quotati, sempre da 10 euro ma senza warrant, sottoscritti dai tre promotori della società e cioè

Matteo Carlotti (nella foto), IDeA Capital fund del gruppo De Agostini e VedoGreen (gruppo IR Top). Alla vigilia del debutto sull'Aim (il 20 dicembre, secondo la tabella di marcia annunciata agli analisti), emergono i dettagli dell'operazione di quotazione. (Interviste a advisor e nomi di un veicolo come GreenItaly1 la

cui mission è raccogliere 40 milioni di euro per acquisire nel giro di un anno le minoranze di un'eccellenza della green economy. Il campo è già stato ristretto a poche decine di società selezionate da VedoGreen su un campione

di cento soggetti che operano nel risparmio energetico e sviluppo sostenibile, settore che comincia a essere considerato come nuova frontiera del made in Italy. I requisiti sono chiari: la società target dovrà avere un fatturato superiore a 100 milioni di euro e crescere a doppia cifra con capacità competitiva a livello internazionale. Ma perché un gioiello del genere si



dovrebbe far acquisire dalla Spac? Per necessità di capitali, naturalmente. Ma anche per ottenere lo standing di società quotata coinvolgendo un socio di equity che però non necessita di una way out. È previsto, inoltre, che dopo l'acquisizione e l'integrazione della società-preda (fase denominata business combination) il flottante della nuova realtà, che dovrebbe a quel punto traslocare dall'Aim all'Mta, sarà del 25-30%, il che significa

che il controllo resterà nelle mani del patron della società target. E i tre promotori della Spac? I destini di Carlotti, VedoGreen e IDeA Capital fund saranno diversi. I primi due convertiranno le azioni B in azioni A, guadagnando sull'upside. Il terzo, invece, oltre alla conversione, sarà azionista della nuova quotata grazie al pacchetto di azioni A già acquisite in sede di ipo di GreenItaly1 pari al 10% e pagate 4 milioni di euro.

Mariarosaria Marchesano

Ipo? No, grazie. La sede milanese di Borsa italiana. Le due Spac in collocamento (GreenItaly1 e Space) porteranno a cinque i veicoli speciali quotati. Con un volume di raccolta in grado di produrre un effetto-volano e di muovere deal fino a circa 1,5 miliardi